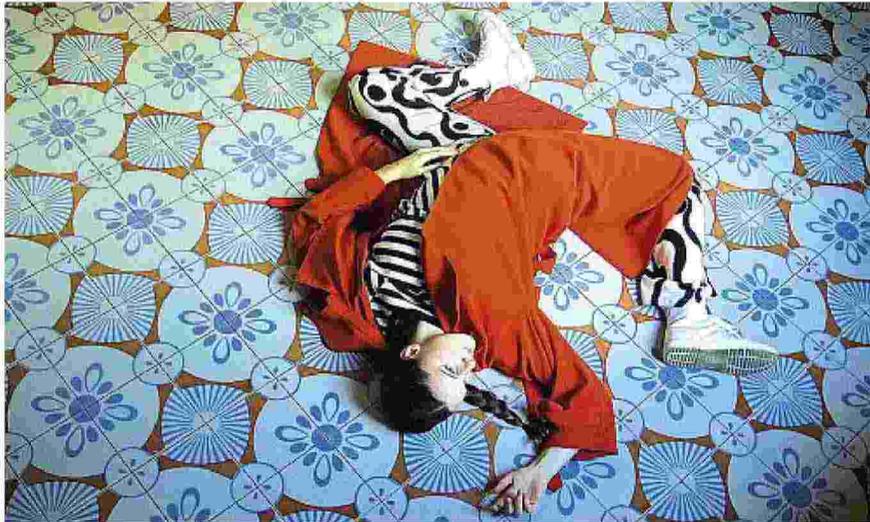


Novità Per la prima volta un gruppo di artisti, grazie a un'idea del direttore di Aterballetto di Reggio Emilia, ha realizzato un video filmando prestazioni casalinghe. Il regista: la performance, «1 meter CLOSER», racconta il mondo com'è adesso



Coreografia a distanza La danza si reinventa

di VALERIA CRIPPA

La danza reagisce al virus. Dopo il primo momento di disorientamento, le compagnie di balletto del mondo, a partire dall'Italia, hanno risposto alla chiusura dei teatri e all'annullamento di spettacoli e tournée in tre modi diversi: c'è chi ha postato scherzosi video #stataecasaca di allenamenti casalinghi giocati sulle punte, tra cucina e tinello, con l'ausilio di fidanzati e figli (è il caso dei ballerini della Scala, dell'Opera di Roma, delle stelle del Mariinskij di San Pietroburgo); chi ha caricato online amichevoli tutorial con lezioni mirate (persino la sublime Zakharova, in azione sul tappeto a fiori della casa moscovita con la figlia Anja); chi infine ha scelto la via dello streaming d'autore diffondendo spettacoli di repertorio su social e piattaforme digitali (dal Balletto di Amburgo al Béjart Ballet Lausanne, dal Sadler's Wells di Londra a Montpelier Danse). Segnali di leggerezza, a beneficio delle endorfine e della memoria del tempo che fu, da parte del settore dello spettacolo dal vivo potenzialmente più vulnerabile all'impatto socio-psicologico del coronavirus in quanto arte che magnifica il corpo e il contatto umano.

Dopo avere girato anch'essa un video giocoso in chiave domestica, ora la Fondazione nazionale della danza/Aterballetto cambia marcia e coglie, per prima, la sfida della creatività a distanza con un progetto pilota, nato in dattività e presentato in anteprima da «la Lettura»: il video *1 meter CLOSER*, realizzato nelle ultime settimane dal coreografo Diego Tortelli, in collaborazione con la video maker Valeria Cividari, per 15 dei 16 danzatori che formano la storica compagnia di Reggio Emilia.

L'idea è del direttore generale Gigi Cristoforetti: «Sono contrario allo streaming — dice a «la Lettura» —. In questo momento, vedendo spettacoli in tv, come la bella *Carmen* di Johan Inger trasmessa dal canale Arte, mi sono accorto che, per quanto importanti, sembrano lontani e astratti. In un periodo così stranie, abbiamo bisogno che l'arte racconti qualcosa che appartiene a questo tempo. Da qui l'idea di una creazione che rinunci alla perfezione della sala-ballo perché costretta a nascere nello spazio ristretto



Le immagini
Nella foto grande e nelle immagini qui accanto, alcuni fotogrammi del video *1 meter CLOSER*, coreografia di Diego Tortelli su musica originale scritta da Federico Bigonzetti, co-regia della videomaker Valeria Cividari, con 15 danzatori di Aterballetto impegnati, nell'esecuzione dell'opera collettiva a distanza. Nell'immagine d'apertura, Grace Lyell; a destra, nelle foto piccole dall'alto: Clemente Haenen, Hélias Tur-Dorvault, Philippe Kratz. Qui sopra, Gigi Cristoforetti, direttore della Fondazione nazionale Aterballetto (ritratto da Viola Berlanda) e, sotto, Diego Tortelli, coreografo residente della compagnia di Reggio Emilia (foto Rosellina Garbo)



Tesi LE PROFEZIE DI GABER. E OGGI? LA TRAP

di HELMUT FAILONI

Nel 1974 Giorgio Gaber (con Sandro Luporini) butta giù questi versi: «A Milano c'è gente che muore/ la notizia fa un certo scalpore/ anche in provincia si muore/ la peste si diffonde adagio/ poi cresce e si parla di contagio/ C'è il sospetto che sia un focolaio/ che parte dal centro e si muove a raggiera:/ dilaga dovunque la peste nera». E parte della canzone *La peste*: era una metafora del nuovo fascismo («un batterio negativo/ un bacillo a manganello») ma oggi suona attuale, diretta, perturbante. Otto anni dopo, nel 1982, tocca a Renato Zero con *Contagio* (il riferimento qui è legato al diffondersi dell'Aids, malattia appena identificata): «Pericolo di contagio/ che nessuno esca dalla città», «l'epidemia che si spande/ l'isolamento è un dovere oramai/ Dare la mano è vietato».

La musica, nel bene e nel male, è sempre stata immersa nel mondo, come via di fuga o come «principio di realtà». In tempi di coronavirus stanno fioccando in rete i rap, i trap, i brami latin che mettono l'epidemia al centro dei loro testi. Basta sfogliare un poco i social per imbattersi in Coronavirus del dominicano Yofranel (più di 8 milioni di visualizzazioni). Visto il successo si è subito lanciato su Corona Virus 2 #laquarantena. Hanno un loro seguito anche Kaseeno (dominicano anche lui) e lo spagnolo Zorman (5 milioni di visualizzazioni) con i loro Coronavirus, declinati in maniera ancora diversa.

Non mancano numerosi esempi di musica classica del passato contro le epidemie. Corriamo subito indietro nei secoli verso O sancte Sebastiane (innocazione a San Sebastiano, santo protettore dalle epidemie) del grande fiammingo Guillaume Dufay (1397-1474). E poi di nuovo avanti verso il Novecento in una rara partitura del russo Kjuj Cezar Antonov (1835-1918), che mette in musica il festino in tempo di peste, tratto da una delle Piccole tragedie di Aleksandr Puškin.

delle nostre case, al massimo di un cortile, con passi che si sviluppano su una superficie limitata, con costumi che sono i vestiti reperibili negli armadi dei singoli ballerini. In questo tempo dobbiamo scendere a patti anche con il concetto di relazione, o meglio costruire la relazione tra i danzatori a un metalivello realizzabile attraverso la narrazione del montaggio video».

Il passo successivo è stato quindi individuare un coreografo che fosse in grado di costruire un'opera collettiva a distanza: la scelta è caduta su Diego Tortelli, autore residente di Aterballetto, compagnia per la quale l'autore — coreografo associato per il Festival MilanOltre e il centro Tazburo di Monaco — aveva creato nel 2019 *Domus Aurea*, all'interno di *Bach Project*. Originario di Brescia, una delle province più devastate dal virus, Tortelli (1987) racconta la genesi del video: «Ho lavorato, online dalla mia casa di Brescia, con i danzatori che risiedono a Reggio, assegnando precisi compiti da sviluppare rispetto a qualità e sfumature del movimento e costruendo un percorso creativo di particelle coreografiche da assemblare in fase di montaggio. Sono nati così 15 soli e tre duetti interpretati dalle coppie di ballerini conviventi: Hélias Tur-Dorvault e Giulio Pighini, Roberto Tedesco e Serena Vinzio, Estelle Bovay e Saul Daniele Ardillo».

Ogni danzatore ha ripreso la propria esecuzione con la telecamera, passata di mano in mano, tra i colleghi, in coda al supermercato centrale di Reggio Emilia, rispettando l'obbligo di distanza e di mascherina sul volto. Prosegue Tortelli: «Il titolo *1 meter CLOSER* indica sia una distanza di sicurezza, sia una vicinanza nella condivisione di un obiettivo umano comune a livello mondiale: la lotta contro un nemico invisibile che si può sconfiggere solo restando unici, e quindi idealmente vicini, nel rispetto della distanza. È un modo poetico di vivere questo tempo. Ci dimostriamo appoggio, amore, condivisione rispettando una separazione dal prossimo. Siamo quindi obbligati a creare insieme e a sentirvi vicini in un modo mai sperimentato prima. Contatto nella distanza».

Un racconto corale e frammentato, la cui premessa condivisa è rimettersi in gioco mentalmente, superando abitudini della routine professionale. La musica del video è stata scritta da Federico Bigonzetti in arte BGO, compositore, producer e batterista attivo a Londra: un brano originale che mescola suono strumentale e sintetico, in cui si insinuano la voce e i testi della giovane cantante londinese Emily Denton.

Restano da definire due questioni: come questo approccio alla coreografia possa avviare un futuro per il settore e come possa attivare la capacità di un ritorno economico. Riflette Cristoforetti: «Il virus rimarrà a lungo, latente o no, insieme a una situazione di fragilità: non sappiamo quando il pubblico potrà rientrare in sala e con il portafoglio non svuotato. Intanto, però, potremo rilanciare il lavoro realizzato a Reggio Emilia ai nostri partner consueti ad Atene, Aix-en-Provence, Bruxelles. Questo progetto può diventare una risposta sistemica. Con il sovrintendente della Fondazione Arturo Toscanini stiamo sviluppando un nuovo video che affianchi i musicisti al nostro coreografo Saul Daniele Ardillo e ai danzatori di Aterballetto in un progetto di stampo beethoveniano. Un ulteriore video potrebbe nascere con la recitazione: ne stiamo parlando con Massimo Ongaro del Teatro Stabile del Veneto. Rispetto all'Europa — conclude Cristoforetti — l'Italia è, per una volta, in anticipo, costretta a compiere un salto sistemico di dieci anni, anche per la danza, diventando un esempio per l'estero. Sono convinto che *1 meter CLOSER* sia un investimento. Per il nostro posizionamento futuro, anche di marketing, e perché questa dimensione produttiva resterà una testimonianza importante di questo strano 2020».